

**PER IL NOSTRO RELAX  
TRE LIBRI “GIALLI”  
che si svolgono attorno a noi**

Non ci è dato sapere né quando né dove. Sappiamo solo che L'Istituto Comprensivo Iride è una scuola come tante, una di quelle scuole di cui siamo stati presidi, insegnanti o semplicemente studenti.

I libri dell'Iride sono tre: “L'altro colore dell'Iride”, “Colpo al cuore dell'Iride”, “Ombre sull'Iride” e l'autrice è Rosa Ida D'Emidio, una dirigente scolastica da poco in pensione, conosciuta a Milano per aver operato per tanti anni con passione, prima come insegnante, poi come preside, nella scuola media ed elementare.

Dei libri dell'Iride è stato detto che sono “una recita corale”. Nel senso che i veri protagonisti della narrazione sono il corpo docente, gli impiegati e tutti gli ottocento alunni che li popolano. Lungo i corridoi dell'Istituto Iride, nei suoi uffici, nelle sue aule si mescolano lavoro ed emozioni, insegnamento ed eventi reali, amori e pettegolezzi, dolori e gioie, pensieri e azioni: la vita, insomma.

E si consumano delitti.

Non solo quello che tutte le scuole sono a rischio di compiere, di “danneggiare il patrimonio umano della nazione”, ma delitti veri, seppur nati dalla penna dell'autrice, atroci e violenti nella loro semplicità: una ragazzina tredicenne viene trovata morta nel cortile della scuola, un'insegnante pettegola e protagonista di uno scandaloso amore è vittima di un misterioso incidente, una preside arrivista e spregiudicata cade sotto i colpi di un più che probabile assassino.

A indagare su queste morti, anomale se non altro per il contesto in cui avvengono, e nello stesso tempo su se stessi, sulla propria esistenza e su quella altrui, sono i due personaggi principali dei tre romanzi: Adelaide, preside dell'istituto e Augusto, il suo vice.

Investigatori dilettanti - una coppia, in omaggio alla migliore tradizione del giallo – che vengono trascinati dalle circostanze a occuparsi di avvenimenti inusuali nel mondo della scuola, che “dovrebbe ospitare soltanto il pane saporoso della conoscenza e l'insipido companatico di storie di vita semplici e gentili”, e, con mezzi non sempre ortodossi, riescono ogni volta a venirne a capo.

Intorno si snoda la commedia umana, animata da personaggi minori, fortemente caratterizzati, ma mai ridotti a stereotipi e macchiette, e intanto passano davanti agli occhi del lettore i giorni sempre nuovi e sempre uguali della vita scolastica e tutto il mondo variopinto che li nutre. Alunni teneri e abilissimi a destabilizzare gli adulti, genitori all'attacco, segretarie affette da manie autentiche e da malattie immaginarie, bidelli rivoltosi e sindacalisti barricadieri, giovani supplenti seduttive e vecchie insegnanti arroccate intorno alla macchinetta del caffè, cosa si dicano è da scoprire leggendo.

Adelaide e Augusto già dal primo libro diventano compagni di lettura e alla fine del terzo al lettore sembra di averli davvero conosciuti e di non poterne più fare a meno. Le riflessioni di Adelaide e la sua logica rigorosa - per lei, anche se non sempre per chi le vive accanto -, la sua presenza quasi incorporea eppure così intensa, i colori sgargianti dei suoi abiti e le sue pettinature umorali fanno da contraltare ad Augusto, burbero e addolorato vicepresidente, alle prese con la difficile elaborazione di un lutto personale e restio ad ogni contatto emotivo. Che il lettore non s'inganni, nessuna relazione amorosa li lega; ma l'uno non sarebbe senza l'altra e viceversa.

Nel corso dei romanzi i due personaggi si evolvono, maturano, entrano in contatto con se stessi e sempre di più con il lettore, accompagnandolo in una profonda riflessione sull'amore e sul dolore, sui problemi del mondo della scuola e dell'educazione dei giovani e sulla vita in generale, che appare a volte cupa, persino cinica, ma è sempre condotta sul

filo della leggerezza e dell'ironia. E che esplode in "Ombre sull'iride", il terzo romanzo in ordine cronologico, in un grido di speranza.

L'autrice dipinge un mondo che conosce bene, dove ha speso gran parte della sua vita, e lo fa con impietosa ironia ma anche con profondo affetto. Nessuno dopo aver letto i suoi libri, potrà dimenticare i consigli docenti presieduti da Adelaide, il primo giorno di scuola di ogni nuovo anno scolastico, i battibecchi di Adelaide e Augusto sui quotidiani problemi che affliggono l'istituzione.

La scrittura è limpida e pulita, ricercata e divertente.

Anche per questo, per ritrovare la forma pura della lingua in un mondo che sembra averla perduta, la trilogia dell'Istituto Iride dovrebbe essere in ogni libreria, nel salotto di casa ma anche nelle biblioteche delle scuole, dove i personaggi si troveranno perfettamente a loro agio. Se ne staranno zitti e tranquilli e scenderanno dagli scaffali solo la notte, quando *"... le scuole devono restare vuote per permettere agli ultimi granelli di gesso di posarsi lentamente e ai colori di asciugarsi sui disegni dei bambini, per consentire alle parole dette di raggiungere la loro destinazione e ai pensieri vaganti di tornare nel luogo da cui erano partiti."* Di notte, quando *"nelle scuole di tutto il mondo, si cancellano i conflitti, si riparano i torti, si perdonano gli inganni e le menzogne, così che ogni alba che sorge possa ritrovare luoghi puri e innocenti e permettere al miracolo della fiducia reciproca tra le vecchie e le nuove generazioni di rinnovarsi"*.

*L'altro colore dell'iride, di R.I.D'Emidio, ed. eclissi, Milano 2006*

*Colpo al cuore dell'Iride, di R.I.D'Emidio, ed. eclissi, Milano 2007*

*Ombre sull'Iride, di R.I.D'Emidio, ed. eclissi, Milano 2007*

L'autrice Rosa Ida D'Emidio, socia ANDIS da poco felicemente in pensione, ha detto di sé: *"Ho cominciato a scrivere dopo la morte di una persona che amavo moltissimo.*

*Scrivere mi ha permesso di restare aggrappata alla vita.*

*Cosa scrivevo? Libri gialli, naturalmente, ne avevo letti talmente tanti, nel corso di tutta la vita che la mia scrittura non poteva non prendere spontaneamente quella forma. Gialli ambientati nella scuola, in montagna, nella città di Milano, nei pochi luoghi, insomma, nei quali la mia esistenza banale e sedentaria è trascorsa. Nella scuola soprattutto che è stata tanto importante per me.*

*A poco a poco l'anima si è rasserenata, si è messa a ruzzolare con le parole, si è riempita di una folla di conosciuti. Ridacchiavo tra me, mi appassionavo alla storia che stavo scrivendo, non vedevo l'ora di andare avanti, ero curiosa di sapere come sarebbe finita.*

*Scrivendo, con mio grande stupore mi rendevo conto che non solo stavo recuperando un po' di pace, ma mi divertivo, provavo piacere, ricominciavo a vivere, mentre i miei personaggi chiacchieravano, litigavano, si amavano, soffrivano, subivano gli eventi che non io, ma una sorta di misterioso destino preparava per loro.."*

Milano, 27.03.2008

recensione di Aldo Tropea